

Hudson riferisce che lord Roussel gli dice che s'impedisca a Garibaldi d'andare nelle Marche¹, Minghetti mi dice che finora si è impedito, e che molto vi ha contribuito La Farina, ma non lo si potrà per l'avvenire. Garibaldi dette la sua parola di rimanere a Modena. Minghetti è persuaso che Napoleone soffia sul fuoco per mezzo di Garibaldi.

Ad ogni modo la mancata esecuzione del piano stabilito portò le dimissioni di Garibaldi da Vice Presidente della Società Nazionale e da comandante la divisione toscana e il suo primo urto con La Farina. Sintomatico il commento che sulle dimissioni fa *La Nazione*, giornale indipendente, che le ritrova giustificate e precarie: « quando il momento verrà — scrive — Garibaldi udrà la parola della Patria e riprenderà il programma *Italia e Vittorio Emanuele* ».

E sempre il Massari nel 14 ottobre '59:

Parlammo con Solaroli della gravità del caso Garibaldi: il Re ci manda il Gen. Sanfront, avrebbe fatto meglio a chiamarlo. Minghetti è stato dal Re, che gli ha detto di Sanfront, e che Garibaldi ha visto Maz-

¹ Cfr. quanto riferisce N. BIANCHI, *op. cit.*, p. 179. « C'era un segreto accordo tra Napoli e Roma pel quale, ove la rivoluzione scoppiasse nelle Marche, le truppe napoletane di Pianell si sarebbero annodate alle papaline per riconquistare anche le legazioni. Garibaldi perciò il 23 nov. '59 scrive al Re che si dimette da comandante in seconda della Lega, esortando però soldati e cittadini dell' Italia centrale a pazientare.